

→ **Carmin P.** 44 anni, due figli, è dipendente di Pomigliano d'Arco. È in cassa integrazione da tre
→ **Cgil:** «È disperazione e incertezza». Sei giorni fa l'omicidio-suicidio di un lavoratore licenziato

Fiat, in cig per altri due anni: un operaio tenta il suicidio

Ha ricevuto la lettera dalla Fiat che gli comunicava altri due anni di cassa integrazione. Carmin P. 44 anni, operaio dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, in cig da tre, ha tentato il suicidio. È in gravi condizioni.

MARCO TEDESCHI
ROMA

La cassa integrazione sarà anche in calo, ma c'è chi vive con 800 euro al mese ormai da anni e non è una bella vita. Non c'è media statistica che tenga quando arriva l'ennesima lettera che ti impone l'ennesimo «fermo». Le speranze di tornare a una vita «normale» svaniscono e c'è chi crolla. Ieri a gettare la spugna è stato un operaio dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, ha tentato il suicidio dopo aver ricevuto la lettera dell'azienda che lo informava degli ulteriori due anni di cig. Carmin P. 44 anni, due figli di 18 e 11 anni, è in «cassa» da quasi tre anni. Ricevuta la comunicazione si è chiuso nel bagno di casa, nel quartiere Scampia di Napoli, e si è ferito con un oggetto da taglio ad entrambi i polsi, collo, addome. La moglie lo ha trovato in una pozza di sangue, ha chiamato l'ambulanza. È stato operato, è in prognosi riservata, in gravissime condizioni, dicono i medici.

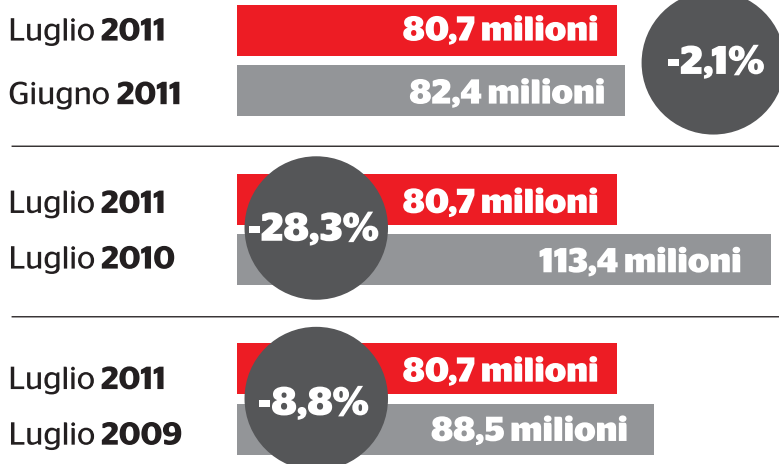
L'operaio lavora al montaggio del modello Alfa 159: per Pomigliano il Lingotto ha chiesto e ottenuto la cig straordinaria di due anni per cessazione di attività, ristrutturare e consentire il passaggio dei lavoratori alla newco Fabbrica Italia Pomigliano, che produrrà la nuova Panda.

L'INCERTEZZA CHE UCCIDE

Il dramma di Carmin richiama quello di sei giorni fa, di un altro operaio Fiat, dello stabilimento di Termini Imerese. Agostino Bova era stato licenziato, era caduto in una profonda depressione, fino alla follia: ha sparato e ucciso la mo-

La discesa della Cig

Ore di Cig richieste - I confronti



Inps: cassa in calo del 28% in un anno

Le domande di ricorso alla cassa integrazione autorizzate a luglio sono scese del 2,1% su giugno e del 28,8% rispetto a un anno fa. Soddisfatto il presidente Inps Antonio Mastrapasqua, un po' meno di sindacati, con Cisl e Uil che invitano a «non abbassare la guardia». Non solo perché - nota la Cgil - a fine anno saranno sempre un miliardo le ore autorizzate, ma anche perché ormai ci sono lavoratori che vivono il loro secondo o terzo anno di cig.

IL CONSIGLIO DI STATO CONGELA TUTTO

Numerazione dei canali: per ora resta com'è

Resta com'è, per ora, la numerazione automatica dei canali sul telecomando della tv digitale. Il Consiglio di Stato ha infatti sospeso la decisione con cui il Tar del Lazio aveva annullato una delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e quindi ponendo uno stop alla «numerazione obbligatoria», imposta dall'Autorità. L'ultima parola arriverà il 30 agosto, quando il Consiglio esaminerà nel merito il caso. Il Tar aveva bocciato la delibera Agcom sull'Lcn (logical channel numbering) in base ai ricorsi dell'emittente napoletana Canale 34 e della milanese Più Blu Lombardia per

due ordini di motivi: il mancato rispetto del termine di 30 giorni per la consultazione pubblica e l'uso delle graduatorie dei Corecom (i comitati regionali delle comunicazioni) per l'assegnazione dei numeri ai canali alle emittenti, basate sul fatturato e sul numero dei giornalisti impegnati, mentre la legge impone il rispetto delle abitudini e delle preferenze degli utenti. L'Agcom si era difesa sostenendo tra l'altro di aver già compiuto ampie indagini di mercato e di aver scelto le graduatorie Corecom in quanto basate su criteri «oggettivi, condivisi, sufficientemente ampi». Sarebbe stato invece «discriminante» basarsi sui dati Auditel, anche perché non era possibile distinguere gli indici di ascolto per la sola piattaforma terrestre e molte emittenti non avevano autorizzato la rilevazione.

glie, e ferito la figlia. Poi si è suicidato. Aveva 56 anni era stato licenziato con l'accusa di essere un ladro: la Fiat aveva scoperto che aveva usato il badge di un capo-reparato in malattia e aveva scaricato 46 pasti in mensa sulla sua busta paga. Un «furto» di 55 euro sanzionato col licenziamento. Distrutto dalla vergogna l'uomo si è chiuso in se stesso. Da qualche settimana aveva anche terminato di prendere l'indennità di disoccupazione e non aveva più redditi, se non quelli ricavati da lavoretti saltuari.

«Agostino aveva enormi problemi. Era stato licenziato un anno e mezzo fa per un futile motivo che in altri tempi avrebbe comportato solo un richiamo. Ma la grande Fiat sa anche usare il pugno forte», aveva commentato a caldo il sindaco di Termini Salvatore Burrafato.

PAURA DI NON FARCELA

Sono diverse le storie di Carmin e Agostino: in comune hanno il datore di lavoro, la Fiat, e il peso dell'incertezza, la paura di non farcela. Il dramma del lavoro che non c'è che vale tanto per chi - per 55 euro - è stato cacciato dalla più grande azienda italiana e non ha trovato alte soluzioni che quelle di armarsi di pistola, e per chi tra i dipendenti della grande azienda compare ancora, anche se è fermo da tre anni con una prospettiva di star fermo - e in ristrettezze - per altri due.

Solidarietà a Carmin arriva da tutti i sindacati e da politici locali. E se la Uilm, ponendo l'accento sul fatto che la newco di Pomigliano darà lavoro a tutti, ipotizza che il lavoratore «forse ha interpretato male la lettera credendo che non vi fosse una via di sbocco», per la Cgil campana si tratta «dell'ennesimo sintomo della gravità della crisi che attraversa la nostra regione, del clima di disperazione che tocca quanti si vedono privati delle loro certezze economiche, lavorative, di vita, di futuro». ♦